

Parere del Comitato delle regioni sulla «Proposta di decisione del Consiglio relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2002»

(2002/C 107/30)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la Proposta di decisione del Consiglio relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2002 [COM(2001) 511 def. — 2001/0208 (CNS)];

viste le decisioni del Consiglio in data 17 ottobre 2001, conformemente al disposto dell'art. 128 e del primo comma dell'art. 265 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultarlo in materia;

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza in data 12 giugno 2001 di formulare un parere in materia e di incaricare la Commissione 6 «Occupazione, politica economica, mercato interno, industria, PMI) della preparazione di detto documento»;

visto il proprio parere in merito alla Comunicazione della Commissione «Dagli orientamenti all'azione: i piani nazionali per l'occupazione» e alla Comunicazione della Commissione «Proposta di orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri per il 1999», adottato il 19 novembre 1998 (CdR 279/98 fin) ⁽¹⁾;

visto il proprio parere in merito a «Gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri della Comunità», adottato il 19 novembre 1998 (CdR 110/98 fin) ⁽²⁾;

visto il proprio parere sul tema «I Patti territoriali per l'occupazione e il legame tra essi e le politiche strutturali dell'Unione europea», adottato il 3 giugno 1999 (CdR 91/1999 fin) ⁽³⁾;

visto il proprio parere in merito al «Rapporto della task force BEST» e alla Comunicazione della Commissione «Promuovere spirito imprenditoriale e concorrenzialità — Risposta della Commissione al rapporto e alle raccomandazioni della task force BEST», adottato il 3 giugno 1999 (CdR 387/98 fin) ⁽⁴⁾;

vista la propria risoluzione in merito al «Patto europeo per l'occupazione», adottata il 2 giugno 1999 (CdR 156/1999 fin) ⁽⁵⁾;

visto il proprio parere sul tema «Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni — Incentivi a favore della competitività delle imprese europee a fronte della globalizzazione», adottato il 18 novembre 1999 (CdR 134/1999 fin) ⁽⁶⁾;

visto il proprio parere in merito alla «Proposta di orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri per il 2000», adottato il 18 novembre 1999 (CdR 360/1999 fin) ⁽⁷⁾;

vista la propria risoluzione sul tema «L'attuazione della strategia europea per l'occupazione», adottata il 12 aprile 2000 (CdR 461/1999 fin) ⁽⁸⁾;

visto il proprio parere in merito alla «Proposta per una decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri per il 2001» e alla «Proposta per una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sugli incentivi comunitari nel settore dell'occupazione» (CdR 310/2000 fin) ⁽⁹⁾;

⁽¹⁾ GU C 51 del 22.2.1999, pag. 59.

⁽²⁾ GU C 51 del 22.2.1999, pag. 63.

⁽³⁾ GU C 293 del 13.10.1999, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU C 293 del 13.10.1999, pag. 48.

⁽⁵⁾ GU C 293 del 13.10.1999, pag. 70.

⁽⁶⁾ GU C 57 del 29.2.2000, pag. 23.

⁽⁷⁾ GU C 57 del 29.2.2000, pag. 17.

⁽⁸⁾ GU C 226 dell'8.8.2000, pag. 43.

⁽⁹⁾ GU C 144 del 16.5.2001, pag. 30.

vista la decisione del proprio Presidente in data 12 ottobre 2001 di nominare Annelie Stark Relatrice generale per l'elaborazione di un parere in materia, in conformità con l'art. 40, par. 2 del Regolamento interno;

visto il progetto di parere CdR 271/2001 riv., elaborato dalla Relatrice generale Stark (S, PSE). Assessore regionale della regione Vastra Götaland,

ha adottato all'unanimità, nel corso della 41ª sessione plenaria del 14 e 15 novembre 2001 (seduta del 14 novembre 2001), il seguente parere.

1. La posizione del Comitato delle regioni in merito agli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione

1.1. Il Comitato delle regioni è soddisfatto della continuità che ha contraddistinto negli ultimi anni la strategia europea per l'occupazione: la struttura articolata in quattro pilastri e i vari orientamenti poggiano su solide basi e restano invariati. Per il Comitato non sussiste quindi alcun motivo per proporre cambiamenti notevoli; esso incentra quindi il proprio parere principalmente sulle modifiche che può essere ragionevole o auspicabile attuare dopo la conclusione della valutazione in corso sugli effetti degli orientamenti. Il Comitato ritiene che tali cambiamenti futuri possano anche richiedere modifiche del Trattato attualmente in vigore.

1.2. Il CdR giudica positivamente il fatto che negli orientamenti la Commissione abbia tenuto in considerazione l'importanza della dimensione locale e regionale. Diverse proposte avanzate sono in perfetta linea con quanto proposto nei precedenti pareri del Comitato. Il principio di sussidiarietà e la prossimità nei confronti dei cittadini sono due elementi fondamentali per il futuro dell'Europa. Il coinvolgimento è una componente importante nella valutazione della legittimità politica del sistema e consente soluzioni efficaci.

1.3. In pratica tutti gli orientamenti per la politica dell'occupazione del 2002 riguardano questioni che in numerosi Stati membri sono di esclusiva o parziale competenza degli enti locali e regionali. Si spazia dalla lotta alla disoccupazione giovanile alle iniziative locali in favore dell'occupazione, dal sostegno per la capacità di adattamento all'interno delle aziende al rafforzamento della politica delle pari opportunità. Il Comitato intende quindi sottolineare l'importanza del rispetto della prospettiva «dal basso verso l'alto» tanto negli orientamenti comunitari per l'occupazione quanto nei piani d'azione nazionali.

1.4. Il Comitato vuole attirare l'attenzione sul fatto che non è sufficiente riconoscere l'importanza del livello locale e regionale, ma occorre conferire agli enti locali e regionali i poteri e gli strumenti per poter intervenire. La Commissione ha evidenziato la necessità di interventi differenziati sulla base di particolarità regionali più marcate e del cosiddetto problema del «collo di bottiglia». Oggi nessun livello della società europea dispone di tutti i poteri e di tutte le possibilità necessari per fornire soluzioni auspicabili e adeguate. Gli enti locali e regionali così come gli altri soggetti (non da ultimo gli

operatori economici locali) devono quindi avere possibilità concrete di sviluppare, in coordinamento e in armonia con la strategia comunitaria per l'occupazione e nell'ambito delle strategie del rispettivo Stato membro, proprie strategie e programmi di azione per lo sviluppo locale. Il Comitato accoglie con favore la posizione della Commissione secondo cui occorre stimolare la collaborazione a tutti i livelli e offrire ai soggetti che partecipano al mercato del lavoro come gli enti locali e regionali e i rappresentanti della società civile l'opportunità di fornire un proprio contributo. Il Comitato desidera tuttavia far osservare agli Stati membri che se la decisione comporterà un aumento dei costi per i comuni, le amministrazioni provinciali e le amministrazioni regionali, i governi nazionali dovranno intervenire per coprire queste spese.

1.5. Secondo il Comitato, gli Stati membri dovrebbero essere tenuti a informare la Commissione sulle misure adottate per attuare la direttiva e a comunicare in quale misura questi interventi siano stati attuati a livello nazionale, regionale o locale. Il Comitato ha constatato che la strategia europea per l'occupazione e il contenuto dei piani nazionali di intervento non sono conosciuti a livello locale e regionale. I piani nazionali di intervento rispecchiano ancora meno le strategie che in diverse circostanze sono state proposte sul piano locale e/o regionale. Il Comitato richiede pertanto che gli Stati membri giustificino i propri interventi diretti ad agevolare l'elaborazione di piani di azione locali, promuovendo la cooperazione tra gli interlocutori sociali e regionali e i rappresentanti della società civile per raggiungere un elevato livello occupazionale.

1.6. Il fatto che la Commissione abbia compreso l'importanza di mobilitare tutti i soggetti locali e regionali per attuare la strategia per l'occupazione non comporta automaticamente che gli Stati membri abbiano recepito il messaggio. Tra gli enti comunali e regionali è generalmente diffusa la convinzione che gli Stati membri abbiano conservato un controllo eccessivo in materia di sviluppo locale e regionale. Il Comitato sa per esperienza diretta che ciò avviene anche in materia di piani di intervento locali e regionali, per cui in parte essi non rispecchiano gli obiettivi stabiliti dalla strategia comunitaria per l'occupazione. Inoltre i piani di intervento si concentrano spesso in misura eccessiva esclusivamente su un settore d'intervento, adottando per esempio un punto di vista squisitamente economico.

1.7. Il Comitato intende sottolineare il valore di strategie per l'occupazione a lungo termine e l'importanza che queste strategie abbiano un impatto a livello nazionale e regionale/locale. Le strategie dovranno essere sostenibili e non dovranno essere influenzate, per esempio, dalla congiuntura economica. Se si desidera che la strategia europea per l'occupazione sia coronata da successo e che gli obiettivi stabiliti siano raggiunti, il processo di consultazione nazionale deve essere ampliato e approfondito. La collaborazione tra governo e rappresentanti selezionati a livello locale e regionale — così come la cooperazione tra i funzionari — deve essere rafforzata durante le fasi di proposta, decisione ed esecuzione delle varie strategie.

1.8. La valutazione della strategia europea per l'occupazione che avverrà nel corso del 2003 dovrebbe costituire la premessa per futuri cambiamenti. Il Comitato ritiene che gli orientamenti per l'occupazione debbano essere riferiti ad un periodo più lungo di quello attuale. Invece di orientamenti e raccomandazioni annuali la UE dovrebbe essere in grado di presentare obiettivi da realizzare in due o tre anni. Allo stesso modo agli Stati membri potrebbe essere richiesto di elaborare programmi di intervento nazionali ogni due o tre anni, con l'obbligo tuttavia di presentare relazioni annuali ai vertici che si svolgono ogni primavera. Nel contesto di scadenze annuali i livelli nazionali, regionali e locali non riescono a tradurre in interventi pratici gli orientamenti, a ottenere risultati e a presentarli sotto forma di relazione. Questa proposta richiede modifiche al testo del Trattato (art. 128), un aspetto che potrebbe essere preso in esame dalla Conferenza intergovernativa del 2004.

1.9. Un nuovo ordinamento di questo tipo non significa tuttavia che il Comitato chieda l'abbandono dei principi adottati al vertice di Amsterdam in cui si è concordato che l'occupazione è una questione di interesse comune da affrontare a livello comunitario. Il Comitato chiede che le questioni legate all'occupazione restino all'ordine del giorno dei futuri vertici.

1.10. Per rafforzare la comunicazione tra i diversi livelli della società e dare vita a uno scambio di informazioni ritenuto importante, il Comitato propone che la Commissione riveda gli orientamenti prima del prossimo anno, ritenendo che il lavoro a tutti i livelli sarebbe agevolato se essi fossero meno numerosi e più facilmente comprensibili. Gli indicatori sono importanti, ma nell'UE si devono utilizzare soltanto gli indicatori di facile interpretazione da parte degli Stati membri. Esistono ottimi motivi per ridurre al minimo la burocrazia e anche per cercare di diffondere messaggi semplici ma di notevole effetto. Secondo il Comitato i quattro pilastri della strategia comunitaria per l'occupazione sono assolutamente sufficienti come messaggio per comprendere tutti i necessari interventi di sviluppo a livello nazionale, regionale e locale. Il Comitato ritiene inoltre possibile che gli attuali obiettivi orizzontali siano gradualmente superati.

1.11. Il Comitato propone che la Commissione e gli Stati membri sviluppino indicatori che facilitino il benchmarking e che considerino anche lo sviluppo e le conseguenze sul piano

regionale e locale. In questo ambito rientrano oltre alla situazione dell'occupazione anche gli indicatori che consentono di valutare l'ampliamento del mercato europeo del lavoro, l'omogeneità dei diversi sistemi sociali e la creazione di un contesto favorevole all'imprenditorialità. Il Comitato richiede una strategia dell'occupazione che tenga conto degli obiettivi della politica regionale e assicuri la crescita economica nell'Unione; ritiene importante che diversi ambiti politici si sostengano vicendevolmente e accoglie con favore il fatto che il concetto di sostenibilità all'interno della strategia comunitaria per l'occupazione sia stato completato, accanto alle questioni economiche e sociali, anche da una dimensione legata all'ambiente, oggetto di decisioni prese in occasione dei vertici di Lisbona, Feira e Stoccolma.

1.12. Il Comitato giudica favorevolmente l'intenzione della Commissione di unificare gli interventi, nel tentativo di conseguire l'obiettivo della piena occupazione, per creare nuovi e migliori posti di lavoro. Il Comitato intende ricordare alla Commissione il rischio che le cosiddette «soluzioni flessibili» possano diventare delle «trappole per le donne» se la flessibilità comporta retribuzioni non sufficienti alle donne per provvedere a se stesse e che siano un motivo per ridurre le indennità da parte del sistema di previdenza sociale. Per evitare questo rischio, il Comitato ritiene che gli Stati membri e gli interlocutori sociali debbano promuovere politiche di conciliazione tra gli impegni familiari e professionali che arrechino vantaggi sia ai datori di lavoro sia ai lavoratori.

1.13. Il Comitato sottolinea l'importanza dell'integrazione sociale e la necessità di lottare contro la xenofobia. Secondo il Comitato il modo più efficace per ottenere tali risultati consiste nel favorire la partecipazione sociale e tutelare il diritto di tutti al lavoro. Incontriamo sempre più spesso situazioni in cui molti sono fuori dal mercato del lavoro anche per mancanza di competenze o perché determinati settori d'attività sono scomparsi dalla loro zona, ma troppo spesso perché le risorse del singolo non sono prese in considerazione. Per effetto dei cambiamenti demografici in atto, nell'Europa del futuro dovremo inserire nel mercato del lavoro tutti quelli che saranno in grado di lavorare. In futuro non potremo intervenire selettivamente sulla forza lavoro, come oggi avviene in molti casi. Viviamo in una società multiculturale e questa realtà deve riflettersi sul mercato del lavoro.

1.14. Il Comitato ritiene sia giunto il momento di riesaminare i concetti di uguaglianza e pari opportunità. Molti interventi compiuti a livello locale per rafforzare la politica delle pari opportunità nel quadro della strategia europea per l'occupazione prevedono misure per una cerchia di persone che non si limita alle donne. Il Comitato intende quindi proporre che prima della Conferenza intergovernativa del 2004 la Commissione affronti il compito di valutare se in futuro la politica delle pari opportunità debba comprendere interventi per rafforzare la parità di trattamento indipendentemente dal sesso, dall'origine etnica, dalla religione, dall'età, dall'orientamento sessuale e da incapacità fisiche o psichiche.

1.15. Il Comitato vuole sottolineare l'importanza dello sviluppo di modalità e metodologie grazie alle quali i paesi candidati possano raggiungere gli obiettivi e partecipare all'attuazione della strategia europea per l'occupazione. Finora le discussioni si sono concentrate principalmente sulla mobilità dei lavoratori e sulla preoccupazione che l'ampliamento possa avere conseguenze negative sugli attuali Stati membri. Il Comitato è nel frattempo giunto alla conclusione che l'allargamento creerà nuove opportunità di crescita e di occupazione, ma vuole tuttavia mettere in guardia sul rischio della perdita dei lavoratori più competenti da parte dei paesi candidati se la crescita avverrà troppo lentamente. Il Comitato ritiene che una profonda comprensione interculturale sia altrettanto importante della cooperazione economica e richiede una politica che in linea di principio non escluda alcuna regione.

1.16. In conclusione, il Comitato vuole ricordare che molti cittadini degli Stati membri hanno avuto difficoltà a sposare la causa dell'Unione europea, dal punto di vista politico e dei sentimenti. Le decisioni comunitarie devono essere strutturate in modo tale da risultare comprensibili e il compito di diffondere informazioni su di esse dovrebbe rientrare tra le responsabilità condivise da tutti i livelli della società. Come si è accennato prima, il Comitato ha constatato che a livello locale e regionale è molto raro che si conoscano i contenuti della strategia comunitaria per l'occupazione e i relativi orientamenti. Il Comitato intende quindi continuare insieme alla Commissione il lavoro avviato con la campagna «Agire a livello locale in materia di occupazione» per informare sugli obiettivi comunitari in materia di occupazione e favorire lo scambio di esperienze riguardanti interventi di successo che hanno creato maggiore occupazione a livello locale/regionale. Una campagna del genere può essere svolta soltanto se si coinvolge attivamente un numero elevato di soggetti disposti a diffondere informazioni in merito. Solo mostrando concretamente che l'Unione conduce una politica di successo in materia di occupazione si può contare su un ampio sostegno popolare e solamente così è possibile favorire lo sviluppo di un sentimento di lealtà nei confronti dell'Unione.

2. Le raccomandazioni del Comitato in merito agli obiettivi orizzontali — creare condizioni propizie per la piena occupazione in una società basata sulla conoscenza

2.1. La politica generale in materia di mercato del lavoro e occupazione rientra tra le responsabilità degli Stati membri. Il ruolo degli enti locali risulta evidente dall'Orientamento 11. Il Comitato ritiene tuttavia che esistano altre questioni di pertinenza diretta degli enti locali e che questo aspetto non debba essere trascurato negli altri Orientamenti.

2.2. Se si desidera che la strategia europea per l'occupazione sia coronata da successo e che gli obiettivi stabiliti siano raggiunti, il processo di consultazione nazionale deve essere ampliato e approfondito. Il Comitato propone quindi che la collaborazione tra governo e rappresentanti selezionati a livello locale e regionale — così come la cooperazione tra i funzionari — sia rafforzata durante le fasi di proposta, decisione ed esecuzione delle varie strategie.

2.3. Il Comitato ritiene che la dimensione locale della strategia europea per l'occupazione sia importante per l'attuazione dei piani nazionali di intervento. Secondo il Comitato, per favorire lo sviluppo dell'occupazione in tutte le regioni d'Europa è necessario tenere presente la dimensione locale/regionale al momento di sviluppare ulteriormente e di riformulare la strategia europea per l'occupazione per il 2003.

2.4. La futura valutazione della strategia europea per l'occupazione nel corso del 2003 dovrebbe costituire la premessa per futuri cambiamenti. Il Comitato ritiene che gli orientamenti per l'occupazione debbano essere riferiti a un periodo più lungo di quello attuale. Invece di orientamenti e raccomandazioni annuali la UE dovrebbe essere in grado di presentare obiettivi da realizzare in due o tre anni. Allo stesso modo agli Stati membri potrebbe essere richiesto di elaborare programmi di intervento nazionali ogni due o tre anni, eventualmente sottoponendo brevi relazioni annuali. Nel contesto di scadenze annuali i livelli nazionali, regionali e locali non riescono a tradurre in interventi pratici gli orientamenti, a ottenere risultati e a presentarli sotto forma di relazione. Questa proposta richiede modifiche al testo del Trattato (art. 128), un aspetto che potrebbe essere preso in esame dalla Conferenza intergovernativa del 2004.

2.5. Il Comitato intende proporre che prima della Conferenza intergovernativa del 2004 la Commissione affronti il compito di valutare se in futuro la politica delle pari opportunità debba comprendere interventi per rafforzare la parità di trattamento indipendentemente dal sesso, dall'origine etnica, dalla religione, dall'età, dall'orientamento sessuale e da incapacità fisiche o psichiche.

2.6. Gli indicatori sono importanti, ma il Comitato raccomanda che nell'UE si utilizzino soltanto quelli di facile interpretazione da parte degli Stati membri.

2.7. Il Comitato propone che la Commissione e gli Stati membri sviluppino indicatori che facilitino il benchmarking e che considerino anche lo sviluppo e le conseguenze sul piano regionale e locale.

3. Opinioni e raccomandazioni del Comitato in materia di orientamenti per l'occupazione

3.1. Secondo il Comitato, il livello nazionale dovrebbe avere l'obbligo di informare la Commissione sulle misure adottate per attuare la direttiva e di comunicare in quale misura questi interventi siano stati attuati a livello nazionale, regionale o locale. Il Comitato ha constatato che la strategia europea per l'occupazione e il contenuto dei piani nazionali di intervento non sono conosciuti a livello locale e regionale.

3.2. Il Comitato richiede che gli Stati membri giustificino i propri interventi diretti ad agevolare l'elaborazione di piani di azione locali.

3.3. Il Comitato ha riscontrato che tutti gli Orientamenti, tranne forse il numero 12, riguardano questioni a proposito delle quali gli enti locali e regionali nella maggioranza degli Stati membri sono responsabili nell'ambito delle loro varie competenze. Il Comitato propone quindi che negli orientamenti in materia di occupazione per il 2003 venga inclusa una chiara indicazione del ruolo svolto dagli enti locali e regionali nell'attuazione della strategia europea per l'occupazione.

3.4. Il Comitato vuole sottolineare l'importanza dello sviluppo di modalità e metodologie grazie alle quali i paesi candidati possano raggiungere gli obiettivi e partecipare attivamente all'attuazione della strategia europea per l'occupazione.

3.5. Il Comitato intende continuare insieme alla Commissione il lavoro avviato con la campagna «Agire a livello locale in materia di occupazione» per informare sugli obiettivi comunitari in materia di occupazione e favorire lo scambio di esperienze riguardanti interventi di successo che hanno creato maggiore occupazione a livello locale/regionale.

Bruxelles, 14 novembre 2001.

Il Presidente
del Comitato delle regioni
Jos CHABERT
